Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 13 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 11

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Ancora il Supremo Comando dell'esercito.

All'on. Deputato Co. Felissent,

Se per Lei fu ventura leggere il mio modesto articolo di ier l'altro appena uscito il giornale dalle stampe, io non posso chiamarmi altrettanto fortunato, poichè, assente dalla città, soltanto oggi ho potuto prendere cognizione della lettera, ch'Ella cortesemente mi dirige sulle colonne di questo periodico, in data di ieri.

Anzitutto la ringrazio delle lusinghiere espressioni ch'Ella si è compiaciuto rivolgermi. Il mio scritto venne dettato da un infinito amore per le cose dell'esercito, ch'io ritengo l'essenza pura e nobile della patria e che vorrei altamente rispettato e maggiormente coltivata.

Mi consenta però, on. Deputato, ch'io risponda brevemente alle sue confutazioni del mio precedente articolo.

Se l'Italia, nel momento supremo, avesse la speranza di trovare un Napoleone, un Federico il Grande, un Moltke, allora convengo con Lei: si potrebbe lasciare tutta la responsabilità della preparazione della difesa e dei piani strategici in tempo di pace al Capo di Stato Maggiore, spogliando questi completamente, durante l'azione, della parte attiva del comando; ma quanti sono stati i grandi capitani dacchè la storia ha cominciato a registrare le guerre? Son trascorsi a decine i secoli, eppure si contanto sulle dita di una sol mano gli eccelsi condottieri!

Dal momento dunque che non possiamo illuderci nel sorgere di un genio improvviso, il quale trascini col suo fascino le masse alla vittoria, cerchiamo di creare in tempo di pace non il genio, ma questo fascino, l'ascendente dell'uomo sulle truppe, scegliendo l'uomo stesso alla vigilia del pericolo, momento in cui l'anima e particolarmente quella italiana tutta meridionale, non ha quella calma che possono imporsi i compassati popoli del nord; scelta che fatta senza alcuna direttiva e in fretta, potrebbe cadere su di uno il quale ci serbasse una dolorosa disillusione!

Il generale giovane, forte, risoluto, ch'Ella vorrebbe scelto proprio nel momento della, calamità come si farà a scoprirlo lì per lì, e come potrà questi trascinare fiduciose le masse, se riescirà un nome quasi sconosciuto?

Mi permetta infine, ch'io le rammenti un episodio storico.

Si dice che alla sera di Custoza, il generale Lamarmora moralmente abbattuto, rassegnasse le dimissioni di Capo di Stato Maggiore, grado che equivaleva allora al comando effettivo dell'esercito al fianco del Re e che un'altro generale, il quale aveva un ascendente sull'animo di S. M., gli suggerisse di nominare Bixio al posto del Lamormora, alla qual proposta Vittorio Emanuele avrebbe risposto:

«E' uno dei generali di divisione più giovani; chi gli ubbidirebbe?

Purtroppo alla distanza di quasi cinquant'anni, per quello spirito individualistico esagerato in noi Italiani, nel riconoscare il qual difetto Ella d'accordo con me, il caso Bixio potrebbe ripetersi; perciò cerchiamo possibilmente di evitarlo e scegliamo fin da oggi l'uomo, che oltre al merito personale, goda la fiducia dell'esercito e della nazione che è precipuo fattore della vittoria, fiducia che non si può certo concedere in un sol giorno!

Giuseppe Ferrante.

Udine 11 Gennaio 1908

La NAVE di Gabriele D'Annunzio all'„Argentina" di Roma.

Dopo un mese e più che i giornali danno primizie e particolari sulla tragedia d'annunziana «La Nave» e sulla preparazione scenica sabato finalmente la tragedia fu rappresentata all'Argentina di Roma. dov'era convenuto tutto il mondo intellettuale della città eterna e di altri siti ancora, i critici dei giornali italiani e francesi più rinomati e le personalità spiccate e persino la Regina ed il Re, — in marsina o in divisa da generale, non si sa veramente di preciso, perchè un giornale dice una cosa, e un'altro, un'altra. Cose mirabolanti, insomma: per una poltroncina, 50 lire; per un palco mille: così garantiscono almeno i grandi giornali.

Molti applausi e grande entusiasmo registrano i cronisti; ma non mancò qualche zittio e qualche fischio.

D'Annunzio fu congratulato dal Re che lo mandò a chiamare espressamente. Però, l'impressione complessiva è che anche questa «Nave» abbia tutte le qualità e i difetti degli altri lavori teatrali dannunziani: più letteratura da tavolino che da scena.

Giovanni Pozza, del *Corriere della Sera*, uno dei più autorevoli critici teatrali d'Italia, comincia col rilevare che anche questa volta a Gabriele D'Annunzio è sfuggito di mano il capolavoro. Anche una volta — dice — il poeta non seppe comporre in quella perfezione di forme espressive che egli va da tempo cercando nella scena, una magnifica tragedia, veramente degna di ricevere e di contenere l'anima possente della vita eroica.

Rileva il Pozza la mirabile potenza di creazione e di visione nelle origini ideali, la bellezza letteraria; ma nota che il D'Annunzio ha abusato dell'elemento lirico, che ha troppo preteso dall'arte degli attori, dalla forza illusoria dell'apparato scenico; egli non distinse il realizzabile dall'irrealizzabile.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Cronaca Provinciale

Peletto Umberto

— Album di omaggio.

10. (*Ritardata.*) — Con grandissima compiacenza venne qui appresa da tutti la nomina del sig. Leonardo Rizzani a cavaliere del lavoro.

Noi andiamo orgogliosi di averlo per nostro concittadino: così possiamo chiamarlo, avendo Egli sposato una distinta nostra paesana, l'egregia e buona signora Caterina Toso.

Qui si va coprendo di firme un album da regalarsi al neo cavaliere quale omaggio di stima e di considerazione di questi paesani verso l'egregio uomo.

— Cose comunali.

Il 20 corr. avremo le elezioni parziali amministrative.

Le dimissioni date dagli otto consiglieri, furono determinate per diversi motivi, tanto d'indole personale quanto amministrativa e politica; per cui sarebbe stata cosa giusta e doverosa, che anche gli altri rimasti in carica avessero fatto altrettanto. E così con la venuta del R. Commissario, in brevi giorni sarebbero state indette le elezioni generali. e da queste avremmo almeno avuto l'intiero Consiglio concorde, omogeneo, che avrebbe potuto fare gli interessi del nostro tormentato Comune.

Con le presenti elezioni parziali, indubitatamente saranno di nuovo rieletti i dimissionari e quindi avremo sempre lo stesso Consiglio, incapace di fare una buona amministrazione per il profondo antagonismo che serpeggia fra di loro, e con grave danno per il Comune.

Tutti qui concordano nel dire, che fino a quando noi non avremo le elezioni generali, la pace e la concordia non regnerà in seno al nostro Consiglio, e si prolungherà uno spiacevole stato di cose.

Martedì 7 and. era convocata la Giunta comunale per trattare sulla rinuncia degli otto.

Ma siccome all'assessore anziano Bulfone Domenico ed all'assessore supplente Calligaris Marzio, il sindaco non fece recapitare l'avviso della convocazione nè li fece avvisati in nessuna maniera, come la Legge vuole per la legalità della seduta; così una commissione di alcuni possidenti e di operai di qui, si recherà dall'ill.mo sig. Prefetto, affinchè voglia annullare la seduta della Giunta Comunale del giorno 7 corrente.

Così la matassa comunale va sempre più arruffandosi con grave nostro danno.

Chiusaforte

— Ad ognuno il suo.

Dall'ottimo amico cav. Guglielmo Rizzi riceviamo, in data di sabato:

Leggo nel *Paese* del 9 corrente una corrispondenza da Chiusaforte, che in parte mi riguarda.

I Socialistoidi analfabeti — come essi si sottoscrivono — trovano di addossare alla mia cessata amministrazione lo scioglimento del consorzio medico col finitimo Comune di Raccolana, mentre è noto a tutti che fu il suddetto comune a volerlo assolutamente, e la R. Prefettura e il Consiglio Provinciale Sanitario, ne sanno qualche cosa.

Riguardo alla «quasi clandestina» vendita dei boschi del Montasio, è notissima la storia, e l'autorità tutoria e la Forestale sono a piena conoscenza dei fatti, e moltissimi altri — si può dir l'intero comune — li conosce.

L'Austria fece pressione al nostro Governo, perchè imponesse ai Comuni proprietari di Chiusaforte e Raccolana di purgare i loro boschi — a tutela dei suoi vicini — delle piante infette del Bostrice tipografo che le aveva in gran parte inquinate.

Il R. Governo impose, e l'autorità forestale e la R. Prefettura ordinarono ai due Comuni l'espurgo dei loro boschi di tutte le piante infette ed erano innumerevoli.

Per non fare un tale lavoro ad economia, che sarebbe stato davvero disastroso pei comuni, si fece un'Asta tutt'altro che clandestina, e trovammo il Cireneo nella persona del Signor Giovanni Venier, Spettabile Ditta di Villa Santina, al quale auguriamo che non lasci qualche diecina di migliaia di lire sui — purtroppo — denudati fianchi del Montasio e fra i burroni del torrente Raccolana.

Ho rassegnate le mie dimissioni da Sindaco e Consigliere Comunale, alcuni mesi sono — dopo venticinque anni di Sindaco, — perchè desideravo che nelle più prossime elezioni entrassero i miei due Generi Valentino Martina e Silvio Pesamosca, come infatti furono eletti con una splendida votazione nelle elezioni del 22 dicembre passato, ed il Sig. Valentino Martina fu nominato anche Sindaco, con generale soddisfazione, il giorno otto corrente.

Avete nient'altro, Socialistoidi analfabeti — come amate chiamarvi? Quanti siete?.. forse tre o quattro, e forse, forse uno solo!

Guglielmo Rizzi.

Pordenone

— Sulla demolizione dell'arco della Bossina.

10. — La notizia portata ieri dalla *Patria* circa alla sospensione dei lavori intorno all'Arco della Bossina, ordinata dall'Ing. Max Ongaro direttore dell'ufficio Regionale dei Monumenti, produsse una certa impressione ed è facile immaginare i discorsi che si fanno su tale argomento.

Un corrispondente colse l'imbeccata per dedicare quest'oggi una mezza colonna del suo giornale, con alquante frasi dubitative. La cosa invece è molto semplice. La Giunta Comunale aveva portato il progetto in Consiglio per ottenerne l'approvazione, ma essendo questo di importanza fu rinviata non senza prima che i sig.ri Consiglieri desser voto unanime di fiducia alla Giunta per la demolizione dell'antico arco.

In base a questo voto, la Giunta si credette autorizzata di permettere al sig. Luigi Figini l'erezione interna della nuova facciata della sua casa. Se la Giunta agì con alquanta precipitazione nel concedere tale autorizzazione, d'altra parte è sicura che i signori Consiglieri non si rimangeranno il voto di fiducia dato; e il progetto devesi quindi ritenere come virtualmente già approvato.

La Giunta Provinciale Amministrativa certamente sarà favorevole, giacchè, la votata demolizione s'impone, non solo per togliere alla vista un rudere che nulla ha di artistico, ed altro non ricorda che giorni tristi della dominazione feudale; ma anche per allargare, nell'interesse del commercio e della cittadinanza, la principale arteria della città; ciò che è nel desiderio di tutti.

— Una conferenza rientrata.

12. — Il Sig. Aristide Caneva di Udine ci prega di far noto che non è stato per suo impedimento che non tenne la Commemorazione di Vitt. E. II nel 30 anniversario della sua morte al nostro Teatro Sociale, ma bensì per un contr'ordine ricevuto per lettera del Presidente della Società ex «Bersaglieri» della nostra città.

Comeglians

— L'addio a un medico.

Ieri sera, all'albergo alle Alpi, vi fu un banchetto d'addio, (*bene servito dal pacifico Vit!*) all'egregio medico Dott. Giuseppe Vazzola che abbandona questa condotta per assumere quella del II riparto del Comune di Cordenons.

Vi parteciparono i colleghi dei Comuni vicini, molti amici ed estimatori che vollero, riconoscenti, dare un saluto al distinto dottore e augurargli anche in avvenire tutti quei conforti morali e materiali che veramente si merita.

Il Dott. Vazzolla, che ha quasi 14 anni di permanenza fra noi, seppe cattivarsi le generali simpatie e tutti poterono apprezzare le sue rare doti di mente e di cuore — Comeglians non solo, ma la Carnia intera, perde l'uomo intelligente, franco, leale; perde l'ottimo medico, il chirurgo provetto e ricercato. Cordenons non poteva farne scelta migliore e non tarderà a conoscere ed a benvolere il nuovo medico, e come cittadino e come professionista.

Maniago

— Luce elettrica.

Italo 12. Sono diversi giorni che sia alla mattina come alla sera, e specialmente la sera, la nostra luce elettrica va soggetta a frequenti *assalti epiletici*: si resta in certi momenti quasi allo scuro. Non è questo un inconveniente d'una certa gravità perchè la durata è breve: ma in ogni modo è una cosa che secca abbastanza, e ho sentito più d'uno a lagnarsene. Che non sia possibile evitare queste intermitenze?

Ier sera poi, per poca avvertenza; un contadino che stava tagliando un albero lungo la linea lo lasciò cadere sul filo causando un corto circuito e il paese restò a scuro per oltre mezz'ora.

Si raccomanda un pò più di avvertenza perchè non abbiamo a ripetersi simili incidenti.

Forgaria.

L'arrestato per il tentato assassinio, sarebbe stato rilasciato

Un nostro amico (e ne lo ringraziamo) ci scrive una lettera per aggiungere o rattificare qualche informazione da noi pubblicata sul delitto commesso la notte di domenica scorsa. Egli comincia:

«Passata la prima, penosa impressione prodotta dal truce fatto che ha tristamente impressionato non il solo paese di Forgaria, ma tutto il distretto di Spilimbergo, mi affretto a darvi alcune precise notizie sul doloroso avvenimento».

Ma guai se tutti gli informatori dei giornali aspettassero che «passasse la prima penosa impressione»! Comunque, dalla lettera togliamo i seguenti particolari;

Il Pascuttini Antonio, nella notte di domenica 5 u. s. tra le ore 23 e 24, dopo essere stato ad aiutare il fratello del nostro sindaco a fare il pane, ritornava tranquillamente alla sua abitazione, quando poco prima del vicoletto, che conduce alla sua casa, fu violentemente colpito al costato destro (non a sinistro, come diceva la vostra corrispondenza da Hpilimbergo) da un individuo che veniva in direzione opposta e che egli non potè identificare.

Alla pugnalata egli sentì come un soffio uscirgli dal punto colpito, e brancolando percorse il vicoletto, ed, entrato nell'abitazione dello zio, invocava da lui aiuto.

Deposto sul letto, questi corsero dal nostro medico dottor Ernesto Cravero, il quale prontamente accorse ed estrasse il pugnale, che era ancora immerso nella ferita, da cui fuorusciva il sangue in abbondanza. Disinfettata opportunamente la ferita, il medico, stantechè l'arma era arruginita ed aveva prima attraversato i vestiti imbrattati di polvere, credette opportuno suturare, solo parzialmente con due punti la ferita, drenando con garza, rilasciando alle autorità un certificato con prognosi riservata nel dubbio, pur non avendo rilevato il soffio predetto asserito dal ferito nè sangue per bocca, che (data la profondità a cui giungeva l'arma estratta) fosse stato leso il polmone.

Difatti nella visita del lunedì il medico rilevava lo sputo sanguigno frequente, affanno accentrato di respiro, tosse insistente e penosa, e, medicando, egli ed i presenti poterono sentire chiaramente l'usita dell'aria dalla ferita esterna ad ogni respiro.

La giornata di martedì e il mattino di mercoledì l'infermo le trascorse abbastanza bene, essendo tanto l'affanno che la tosse e lo sputo sanguigno di molto diminuiti. Il che lascia sperare che la ferita al polmone non sia molto profonda...

La lettera dice poi del trasporto del ferito all'ospedale di San Daniele, dove lo hanno seguito gli auguri di guarigione di tutto il paese, il quale e con sottoscrizioni private e col concoso del Municipio provvide a che nulla mancasse al povero Pascuttini, ragazzo buono e da tutti stimato.

Poi la lettera continua;

«Le autorità finora non poterono nulla scoprire, e non rispondono a verità i tre arresti di cui vi telefonò il vostro corrispondente da Spilimbergo. Un individuo pregiudicato (di cui taccio il nome), su cui cadevano i sospetti per ragioni di supposte parentele, sottoposto a lungo interrogatorio, pare sia riuscito, a provare l'alibi, e venne perciò rilasciato.

Forgaria, non usa a fatti di sangue, è così sotto un terribile incubo: l'assassino, se non sarà scoperta, potrà, quando che sia, commettere un reato consimile, forse per la sola sete di sangue. Dico *sola sete di sangue*, poichè il Pascuttini era un giovane timido che non ebbe, buono come è, mai questioni con alcuno. Voglia Dio conservarlo all'amore della povera sua madre ed all'affetto de' suoi compaesani!»

L'arrestato rilasciato, è forse quello Zuliani di cui parlavano le nostre corrispondenze di venerdì e sabato?... L'informatore d'oggi tace il nome, epperciò non possiamo assicurarlo; ma dovrebbe essere ben quello, dacchè finora, non si è parlato di altri arresti.

Bicinicco

— A proposito del locale scuole e municipio

10. — Solo ieri lessi l'articolo del *Giornale di Udine*, di data 4 corrente e firmato «Un consigliere comunale»

Quell'articolo è un impasto di menzogne ed insinuazioni. Di vero c'è soltanto la notizia che la popolazione di Bicinicco non è in fermento per la questione dell'erigendo locale municipale. Questi abitanti hanno abbastanza buon senso per non lasciarsi cogliere da impulsività piazzajuole.

Ed ora facciamo un po' di storia e di confutazione

Il Comune di Bicinicco tiene in affitto i locali per uso municipio e scuole.

Con delibera consigliare di qualche anno fa, venne nella determinazione di nominare una commissione per avvisare al modo d'acquisto d'un fondo a sede del locale scuole e municipio, ed eventualmente all'opportunità di allestire un progetto di massima. Di questa commissione faceva parte anche lo scrivente. Ma, per ragioni certo ad essa non imputabili, si venne a capo di nulla.

Nella seduta del 30 giugno 1907, con una maggioranza di 7 voti favorevoli e 3 contrari, come — (e non 9 favorevoli e 4 contrari, come dice il consigliere) — senza nemmeno sentire il parere della Commissione *ad hoc*, fu deliberato l'acquisto di m. 9.2000 di terreno da escorporarsi da un fondo di ragione del dott. Ernesto Cossetti.

Lo scrivente poteva ben perorare circa l'opportunità di soprassedere in merito alla delibera, per studiare bene l'importante questione. Tutti i meccanismi erano già stati messi in movimento, perchè il fabbricato delle scuole e municipio venisse innalzato verso la frazione di Gris, ed anche il consigliere articolista ebbe ad abboccare all'amo. Ben disse «il Gazzettino» che in questo disgraziato Comune i meno tirano i più e ciò pur troppo avviene dappertutto quando i più sono... tre volte buoni. Ma proseguiamo nelle indagini. Il Consigliere, nel suo articolo, dice che il fondo prescelto è ottimo per la sua posizione saluberrima, aperto tutto d'intorno, inondato di sole e di aria.

Doveva dire invece «inondato d'acqua». Difatti, su tre lati del fondo, della lunghezza complessiva di m. 350, solo m. 80 sono liberi dall'acqua!

Dire poi che il sito prescelto soddisfa tutte, le frazioni, perchè si avvicina a tutte mentre si stacca qualche poco dalla frazione di Bicinicco di Sopra è un altra grossolana bugia. Più grossolana ancora e per più tendenziosa, l'altra notizia che i tre coosieri di Bicinicco di Sopra vogliono il locale entro la loro borgata. Ma a chi credete di darla intendere, ad Signor consigliere? E chi vi crede quando asserite che la frazione di Bicinicco di Sopra vuol imporsi a tutto il resto del Comune e che il ricorso al Prefetto è fatto per impressionare l'autorità tutoria? Bel concetto avete di quest'autorità!

Insomma, a farla breve, è tutto l'opposto di quanto scrive il collega nel *Giornale di Udine*. Ma bisogna accordargli le attenuanti, perchè l'articolo deve essere stato scritto in un momento di nervosismo, molto frequente nei megalomani. Ora verrà sopraluogo la Commissione tecnica. Se questa dirà che l'ubicazione è buona, la questione — si spera — sarà finita. Se dirà che non è buona, metterà condizioni per la sua salubrità che porteranno un grave dissesto finanziario pel Comune. Non c'è via di mezzo.

Et de hoc satis.

Un altro consigliere comunale.

Cividale.

— Un banchetto al nostro segretario offertogli dai colleghi del mandamento.

12. Oggi, a mezzodì, i segretari comunali di quasi tutti i comuni del Mandamento offrirono un banchetto al loro collega signor Luigi Brusini e la insegna del cavalierato di cui venne recentemente insignito.

Notammo, oltre a tutti gli impiegati d'ordine del nostro comune, il segretario di S. Pietro al Natisone sig. Luigi Podrecca, quello di S. Giovanni di Manzano signor Silvio Serafini, di Manzano sig. Attilio Foscolini, di Remanzacco sig. Angelo Monassi, di Faedis sig. Secondo Dreossi, di Torreano sig. Vittorio Zorzini, di Stregna sig. Celso Duriavig, di Moimacco sig. Eugenio Lavaroni, di S. Leonardo sig. Vincenzo Predan, di Rodda sig. Ferro. Altri avevano mandato la loro adesione alla festa con parole espansive di sentimento, come quello di Corno di Rosazzo, di Attimis, di Povoletto ecc.

La riunione ebbe un'espressione geniale e significantiva per fraternità di sentimenti e come dimostrazione di stima verso il festeggiato. Durante il banchetto, servito ottimamente dall'albergo del *Friuli*, le felicitazioni al festeggiato furono unanimi, ed allo spumante il sig. Lavaroni fra vivi applausi, fregiò dell'insegna il nuovo cavaliere con

affettuose espressioni di amicizia e collegialità.

Il segretario di Rodda, sig. Ferro, lesse poi un discorso nel quale fece emergere l'odissea a cui, sono esposti i segretari comunali e trasse augurio dalla onorificenza conferita al segretario-capo del mandamento per l'avvenire più prospero della classe. Fu vivamente applaudito.

Rispose a tutti, commosso, il sig. Brusini, ringraziandoli della sincera dimostrazione, assicurandoli della sua riconoscenza e della sua costante cura per gli interessi comuni.

Venne poi ad unanimità deliberato di spedire il seguente telegramma:

On. Morpurgo deputato al Parlamento; Segretari comunali mandamento, riuniti Cividale, festeggiare cavalierato collega Brusini, rivolgono reverente pensiero V. E. strenuo sostenitore loro causa.

Il nostro deputato rispose:

Cav. Brusini. — Gratissimo gentile pensiero pregola assicurarmi suoi colleghi mio vivo interessamento loro causa. *Morpurgo*

La lieta compagnia si sciolse poi soddisfatta e contenta di avere dimostrato che l'onorificenza conferita al sig. Brusini « apporta lustro all'intiera classe dei segretari comunali ».

— La Geisha.

Ieri sera, ebbe luogo la prima rappresentazione della « Geisha », da parte della Compagnia d'operette Montesano.

Non essendovi stati preavvisi, poco pubblico era accorso allo spettacolo, ma si spera che stasera e nelle susseguenti, vi accorrerà molta gente, avendo la compagnia un repertorio interessante.

S. Vito al Tagliamento

— Spaccando la legna si taglia un ginocchio.

Certo Pollesello Antonio fu Domenico, d'anni 25, contadino della Boreana, mentre stava spaccando legna, la scure gli cadde sopra il ginocchio della gamba sinistra producendogli una larga ferita sino all'articolazione, ed asportando una grossa scheggia di osso.

Trasportato all'ospedale, i medici, dopo un accurato esame, si riservarono la prognosi.

— Bambina che cade dal fienile

Ieri, la bambina Pia Gardin di Simone, di anni 7, da Prodolone, cadde dal fienile.

Raccolta dai famigliari, fu tosto trasportata all'ospedale, ove il medico le riscontrò la frattura dell'omero sinistro.

La poverina ne avrà per una quarantina di giorni.

Tolmezzo

— Una serie di conferenze.

12. — Domani sera alle ore 8 pom. nel teatro De Marchi parlerà sui « Vantaggi dell'organizzazione » il socialista Senofonte Entrata.

Il 26 corrente nella sala Municipale parlerà invece il sig. Piemonte dell'Umanitaria di Milano sui Segretariati d'Emigrazione.

— Gli esami elettorali.

Oggi davanti al Pretore di Tolmezzo seguirono gli esami per le iscrizioni sulle liste elettorali.

Gli esaminanti erano 42, in maggioranza del Comune di Lauco e della frazione di Fusea.

Flaibano.

Il paese in tumulto per la nomina del Sindaco.

12. (*B*). — Stamane io veniva informato che a Flaibano regnava una viva agitazione per la nomina del Sindaco; che sul luogo si erano recati un consigliere della Prefettura per sedare gli animi e quattro carabinieri.

Alle ore 11, arrivato alle prime case di Flaibano, vidi sui muri, incollati dei cartellini con la scritta: « *Vogliamo giustizia e sindaco Petoello Giovanni* » e più oltre, scritto col carbone « *vogliamo sindaco Ceschutti Vittorio* ».

Popolo in tumulto.

Davanti il Municipio vi era un assembramento di popolo che di tratto in tratto gridava: *Viva l'unione pubblica. Abbasso i traditori.*

Un'appuntato carabiniere ed un alpino (i carabinieri ora scarseggiano) camminavano in su ed in giù, per la tutela dell'ordine pubblico. La porta d'ingresso del Municipio era chiusa.

Mi avvicinai ad un gruppo di persone per conoscere il perchè di tale agitazione, il perchè delle grida che partivano dalla folla.

Le cause dell'agitazioni.

Ed appresi quanto segue: Il giorno 8 dicembre ebbero luogo le elezioni amministrative, nelle quali fu rieletto il sig. Giovanni Petoello che per 5 anni fu a capo del Comune di San Odorico.

Fra i nuovi eletti ci fu il signor Cescuti Vittorio (della minoranza).

Sul nome di costui e su gli altri tre della minoranza furono concentrati i voti degli elettori favorevoli alla precedente amministrazione Petoello, per il fatto che essi candidati avevano data la parola di eventualmente appoggiarla. E ciò era nel desiderio dei quattro quinti degli elettori.

Senonchè le cose, ad un tratto, cambiarono aspetto. *Qualcuno* aveva tanto brigato, fino a che era riuscito a tirare dalla sua parte, dopo parecchie riunioni avvenute nell'una o nell'altra *stalla*, una metà dei consiglieri ed a creare nel Cescuti Vittorio, un giovanotto ventiquattrenne, il rivale di Petoello Giovanni.

Questo improvviso, inaspettato ed inspiegabile colpo di scena, indignò la maggioranza degli elettori.

Questi, in numero di 224, informarono del fatto il R. Prefetto e manifestarono recisamente la ferma loro volontà di volere a loro sindaco il cessato Giovanni Petoello.

I provvedimenti del Prefetto.

Allo scopo di conciliare gli animi e di prevenire probabili disordini, il R. Prefetto mandava sul luogo il d.r Alberti, consigliere di Prefettura, e disponeva per l'invio da San Daniele di quattro carabinieri.

Il d.r Alberti giungeva da Udine a Codroipo oggi mattina con il treno delle 9 e proseguiva immediatamente per Flaibano.

Le trattative di pace.

Quando la folla tumultuava davanti il Municipio sotto la sorveglianza dell'appuntato carabiniere e dell'alpino, nella sala consigliare erano radunati, in segreto convegno, i quindici consiglieri comunali con il consigliere di Prefettura e sotto la protezione di un brigadiere dei carabinieri e di un carabiniere.

Lo scopo che si aveva prefisso il d.r Alberti era quello di trovare una via di conciliazione, inducendo le due parti belligeranti ad abbandonare i rispettivi loro candidati al seggio sindacale, e nominare un terzo: fra i due litiganti... eccetera!

Parto laborioso.

La porta del Municipio venne aperta; parecchi irruppero su per le scale, ma dovettero fermarsi all'uscio della sala consigliare che era chiuso; alcuni discesero, altri stettero ad origliare sulla porta. L'attesa fu lunga, due ore circa! Là dentro si discuteva animatamente. Il Consigliere di Prefettura ci metteva tutta la buona volontà per raggiungere il suo intento; ma, ahimè, alcuni consiglieri si mostravano recalcitranti e duri come il macigno. La folla dal di fuori continuava a gridare: « *Viva l'unione pubblica.* »

Un consigliere analfabeta?

Apro una parentesi. Fra i quindici consiglieri ve n'è uno analfabeta. Chi sia stato quel maestro, quel Pretore o quel notajo che lo ha giudicato meritevole di far parte del corpo elettorale amministrativo, nessuno me lo ha saputo dire, certo è che fra i *patres patrie* del Comune di San Odorico, ce n'è uno che non è *uomo di penna* e che gli elettori, auspice il sig. Consigliere di Prefettura, penseranno a farlo dichiarare ineleggibile ed a mandarlo di nuovo a sostenere l'esame di terza elementare.

Il parto è avvenuto — La votazione

A mezzogiorno la porta della sala del Consiglio viene aperta, ma il pubblico, che impaziente attendeva, non appena ha messo il piede nella sala è trattenuto dai R. Carabinieri.

I consiglieri sono al loro posto; l'assessore anziano che presiede dichiara aperta la seduta.

Vengono distribuite le schede e nominati due scrutatori nelle persone del consigliere Masasso e di un'altra di cui mi sfugge, il nome si vota in mezzo al generale silenzio; ed il risultato è il seguente: Marangoni Antonio voti 10, Cescutti Vittorio 3, Petoello Giovanni 1. Voti nulli 1.

La scheda annullata è quella precisamente del consigliere analfabeta, il quale dopo inauditi sforzi, riuscì tuttavia a dipingere: *M ran gon i!* Ma il consigliere di Prefettura propone l'annullamento.

Presidente: proclamo eletto sindaco il sig. Antonio Marangoni!

Consigliere d.r Alberti: Spero che il suo nome rappresenterà la conciliazione per questo biennio. Con questo augurio vi saluto.

La seduta è sciolta.

Clamorosa dimostrazione.

Non appena conosciuto l'esito della votazione, la folla di fuori grida: Viva Marangoni! Viva il nostro Sindaco!

Il sig. Marangoni esce dal Municipio assieme al sig. Vittorio Cescutti e seguito dagli altri consiglieri.

La folla prorompe in nuove acclamazioni di « Viva Marangoni, viva il nostro sindaco » indi la dimostrazione si scioglie.

Poco dopo il sig. Marangoni partiva alla volta di S. Odorico seguito da una coda di elettori con bandiere.

Alle 4 pom. partiva pure il sig. consigliere di Prefettura, ma i carabinieri rimasero a Flaibano nel dubbio che questa sera le dimostrazioni avessero a ripetersi.

Ma dimostrazioni non avvennero.

Sedegliano

— Funebri.

Solenne dimostrazione di cordoglio riescirono i funebri del compianto farmacista, Giacomo Coassini.

Vi partecipò l'intero Comune e molti dei paesi limitrofi. Le qualità dell'estinto, buono, amorevole, scrupoloso per la professione, lo resero a tutti indistintamente simpatico pei suoi modi semplici, gentili e cortesi.

Il vale d'oggi sintetizza la stima che l'Estinto godeva.

* * *

Riceviamo:

Chiamati in causa, voglia o non voglia bisogna rispondere. Così per la corrispondenza da Sedegliano a *proposito del medico* pubblicata nel suo reputato giornale N. 10 anno corrente, rilevandone l'intonazione poco benevola verso la forte Associazione che ho l'onore di presiedere deve smentire recisamente l'insinuazione in essa contenuta, che il dottor Ferrari sia stato da noi come dicesi boicottato ed invito anzi il nostro socio dottor Ferrari a smentirla sulla sua parola di onesta persona.

Il dottor Ferrari non ebbe con questa Presidenza alcuna relazione per regolare il suo patto di condotta medica col Comune di Sedegliano, essendo egli liberissimo di accettare patto qualsiasi.

Sta invece il fatto che le autorità tutorie concordi senza nessuna pressione ma per encomiabile rispetto alla Legge, hanno richiamato il Comune di Sedegliano o ad abolire la condotta piena o quanto meno elevare a congrua misura lo stipendio per la condotta stessa, nè alcuno potrà credere che L. 3500 di stipendio netto possa corrispondere a L. 4500 di stipendio sia pure gravato di qualche tassa. E per quanto all'associazione nostra riguarda, punto fermo e basta.

Grazie della consueta cortese ospitalità.

Dottor Enrico Ebhard
Presidente Sezione Friulana Associazione Nazionale medici Condotti.

Pasiano di Pordenone, gennaio 1908.

Prepotto

— Carabinieri.

In seguito alle reiterate premure dell'on. Morpurgo, non appena ultimate le pratiche tra Governo e Provincia per il concorso di questa nella spesa, s'istituirà qui una stazione di carabinieri.

Palmanova.

— Beneficenza.

Il nostro Arciprete ha fatto pervenire alla congregazione di carità L. 20.00, nell'occasione della festa che ebbe luogo in seguito alla sua nomina a cameriere di S. S.

Nella stessa circostanza, diede un abbondante pranzo a circa una sessantina di persone fra le più povere della città.

— Il carnovale

si è iniziato ancora il primo giorno con due feste da ballo, una « al Politeama » con orchestra diretta dal maestro Giuseppe Penzo; l'altra « al Giardino » con una sezione della banda diretta dal maestro Pietro Savorgnani.

Oltre alla solita veglia dell'ultimo sabato, pare ci sia l'idea di darne una anche nel penultimo sabato, per iniziativa della Società operaia in unione al corpo bandistico.

Spilimbergo

— Strasici elettorali.

Le premesse colle quali la « Patria » di giovedì pubblicò una corrispondenza da Casiacco sono così opportune e calzanti da rendere superflua ogni confutazione della corrispondenza stessa.

Soltanto a rettifica di talune affermazioni, notiamo che può darsi che per circostanze o influenze locali in qualche paese siasi accoppiato un nome di una lista a uno dell'altra (so che in simili casi dal più al meno succede dapertutto); ma nella grande maggioranza dei Comuni del distretto rimasero in campo distinte e integre le due liste *liberale* e *clericale*: lo mostrano i risultati di nove su dodici Comuni e le centinaia di voti che distanziarono nel risultato finale l'una dell'altra.

Quanto alle rivalità e antagonismi da medio evo che si vorrebbe tener deste tra il monte e il piano, le elezioni ultime dimostrarono che nè il monte nè il piano vogliono saperne, e che esse non trovano posto e terreno che nella testa di qualche solitario. E d'altronde basta enunciare i nomi dei nostri quattro Consiglieri Provinciali — Ceconi, Concari, Pognici, Zatti — per comprendere che tutte le zone del distretto sono equamente rappresentate.

Della ferrovia Spilimbergo-Gemona, pella quale il corrispondente di Casiacco — oltrechè con Spilimbergo — se la prende con Udine e S. Daniele, Spilimbergo da lungo tempo propugna la prosecuzione sulla destra del Tagliamento in piena armonia coi Comuni superiore del suo distretto.

E pella pedemontana Spilimbergo ha accettato il consorzio pel progetto, contribuendo nella relativa spesa: ciò che non fanno tanti Comuni della montagna.

Questi sono fatti positivi che mostrano quanto sieno vane le velleità di creare artificiosi dissidi tra le varie plaghe del nostro distretto.

— Festa Sociale.

A Tauriano, frazione di Spilimbergo, Domenica 19 Gennaio si inaugurerà la bandiera della Società di Mutuo Soccorso ed eccovi il programma della festa che vi si farà:

Ore 7. Sparo di mortaletti — Ore 9. Arrivo della Banda Musicale di Spilimbergo — Ore 10. Ricevimento dei rappresentanti delle Società di M. S. invitate — Vermouth d'Onore — Ore 11. Inaugurazione del Vessillo Sociale — Ore 12. Corteo delle Società Operaie intervenute — Ore 13 Banchetto Sociale — Ore 15 1/2 Ballo Popolare — Ore 19 1/2. Illuminazione pubblica e fiaccolata.

Nimis.

— Consiglio comunale.

Il consiglio comunale radunatosi questa mattina approvò in seconda lettura tutti gli oggetti trattati nell'ultima seduta.

— Funebri solenni.

Ieri alle 10 ebbero luogo i funerali dell'ex Vicario di Torlano, Don Giovanni Pascolini d'anni 78. Nato a Ziracco fu per 43 anni Vicario a Torlano, e da soli due anni s'era ritirato in Nimis a vita più quieta.

Il corteo funebre riuscì imponente per concorso di popolo, specialmente di Ramandolo e Torlano: quest'ultimo paese poi inviò una ricca corona colla scritta: Torlano al suo beneamato Vicario.

Don Pascolini fu prete semplice e buono: caritatevole coi poveri, ospitale con chiunque si fosse presentato a lui. Godeva la stima e la fiducia di tutti. La sua esistenza trascorse esclusivamente nel disimpegno delle sue mansioni; e cosa rara, mai si occupò di quanto non riguardava la sua chiesa.

— Si rompe la tibia.

La bambina Maria Longo di Francesco d'anni 7, giocando cadde, fratturandosi la tibia al terzo inferiore. Il dott. Gervasi prontamente accorso la giudicò guaribile in 40 giorni.

Forni di Sotto.

— Suicidio.

Narra il Gazzettino che sabato si è suicidato certo Gio. Batt. Colman fu Celestino, ammalato di nevrastenia.

Feletto Umberto.

— 15 galline rubate.

12. Ieri notte, ignoti penetrarono nel cortile dei fratelli Giacomo e Rosario Tosolini, e dal pollaio involarono 15 galline, valutate 35 lire. Nessuna traccia dei ladri.

— Sequestro di rete, 7 gabbie e 9 uccelli.

I nostri carabinieri, l'altro ieri, in un prato di certo Angelo Zilli, sequestrarono una rete, 7 gabbie e 9 uccelli tutto ben disposto per l'uccellazione.

Il proprietario non seppe dare nessun indizio dell'uccellatore... che rimase uccellato!

Cronaca Cittadina

I socialisti a congresso

Propaganda antireligiosa

Ieri, circa una ventina di socialisti, rappresentanti altrettante sezioni e alcune leghe di lavoro locali, si riunirono a congresso — a porte chiuse — in una sala dell'« Albergo Roma » presieduti dal sig. Gabrici di Cividale.

Tennero due sedute: una antimeridiana e l'altra pomeridiana.

Nella prima, dopo deciso che i rappresentanti delle leghe abbiano soltanto voto consultivo negli affari del partito, fu data relazione della vita e dell'opera della federazione socialista, dell'organo del partito, il cui bilancio biennale ultimo si chiuse con 3000 lire di civanzo.

Nella seduta pomeridiana, il Congresso si occupò a lungo della propaganda anticlericale in Friuli.

Cosattini, Grassi ed Ellero sostennero che la propaganda anticlericale deve essere antireligiosa:

Al contrario Bellina, Gabrici e Longo affermavano che tale propaganda debba essere soltanto anticlericale, essendo la questione religiosa un affare assolutamente privato.

Parlarono molti degli intervenuti a favore e contro le due proposte.

Infine venne votato un ordine del giorno col quale si stabilisce che la propaganda anticlericale in Friuli venga fatta a base antireligiosa.

— Il decreto pel servizio del tram elettrico.

Stamane fu emesso il decreto prefettizio per l'attivazione provvisoria del tram elettrico che comincierà a funzionare domani. Stassera avremo servizio notturno del tram elettrico.

— Carnevale.

Il primo ballo di Carnovale al Minerva si ridusse ad uno squallore. Maschere ce n'erano 3-4 e persone poco più d'un centinaio.

Magri furone quindi gli affari. Nelle altre sale di Udine e dintorni i balli popolari furono invece animatissimi.

— Il freddo.

Anche oggi abbiamo 6 gradi sotto zero; ieri erano 6 e 2 linee.

— La morte improvvisa dell'avv. Salimbeni.

Sabato sera, il D.r Padovan, chiamato d'urgenza, accorse in via Paolo Canciani, dove il vecchio avvocato Salimbeni di 89 anni, precipitato dalla scala di casa Tellini, ov'era andato a far visita al proprietario, sig. G. Battista, si era ferito alla testa e versava in condizioni penose.

Il D.r Padovan, dopo una rapida visita al povero avvocato, lo fece trasportare d'urgenza all'ospitale, dove il D.r Loi prima e il D.r Cavarzerani poi riscontrarono una larga ferita al capo. Il colpo della caduta, oltre quella ferita, aveva prodotto al buon avvocato Salimbeni commozione cerebrale, che lo trasse alla tomba poche ore dopo.

Scompare con lui una figura tipica dei vecchi patrioti friulani, uno dei pochi « avanzi del quarantaotto ». Malgrado la veneranda età raggiunta, l'avv. Salimbeni conservava ancora vivi entusiasmi per la Patria e lo si vedeva partecipare a tutte le feste e commemorazioni patriottiche. Fu anche presidente di Veterani, prima ce il Comitato dei medesimi si fondesse con la Società dei Reduci. L'avv. Salimbani da parecchi anni non esercitava più l'avvocatura. Egli era conosciuto col nomignolo: *l'avvocat Amicizie*, per le sue maniere affabili con tutti.

— Il cav. Rizzani festeggiato

Al cav. Leonardo Rizzani, per l'onorificenza recente che lo nominava cavaliere del lavoro, parecchi amici offrirono sabato sera un banchetto nel salone dell'Albergo Nazionale. Vi era una cinquantina di commensali. Al posto d'onore sedeva il festeggiato, fra il cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia e il Signor Giusto Venier.

Vi furono brindisi improntati a grande affetto ed all'ammirazione per l'attività costante del cav. Rizzani nelle vaste e svariate imprese da lui assunte. Primo, parlò il pittore Leonardo Rigo; poi il signor Giusto Venier, il quale, fra uno scrosciare di applausi, consegnò al festeggiato le insegne di cavaliere del lavoro ed un'artistica pergamena con questa dedica:

« A Leonardo Rizzani — della Croce al merito del lavoro — insignito — giusto premio — a tanta attività e onoratezza — le congratulazioni il plauso — degli amici ».

Seguirono l'ing. De Giacomi e il signor Antonio Fanna, applauditi.

Il cav. Rizzani rispose ringraziando con parole che dicevano la più viva commozione.

Ieri, poi, a Feletto — del quale Comune il cav. Rizzani fu per parecchi anni Sindaco — numerosi amici ed ammiratori, raccoltisi in una sala dell'albergo *Al Leon d'oro*, offrirono al cav. Rizzani un'altra croce d'oro ed una pergamena.

Parlò il cav. Angelo Feruglio; e gli rispose il festeggiato ringraziando.

Rallegrò la festa la banda musicale di Colugna.

— I fornai in fermento

La lega dei fornai, l'altra sera, tenne una seduta un po' turbolenta, chiedendo perfino le dimissioni della Commissione direttrice per averne un'altra più energica, giacchè l'attuale nulla ha saputo fare contro il fornaio Variolo che continua a lavorar di notte nel suo panificio. Deliberò frattanto d'invitare i cittadini a boicottare il Variolo e indisse per domani un assemblea allo scopo di vedere quali altri provvedimenti prendere.

— Tre canzonettiste in pericolo d'asfissia.

Sabato sera gli artisti della compagnia di varietà — che da qualche giorno agisce al « caffè Express » in via della Posta — si lamentarono del freddo che faceva nel camerino adibito a spogliatoio, per cui fu collocato un braciere acceso nello stanzino. Le artiste della compagnia in quel camerino si prepararono per presentarsi in scena, e due di queste, uscite per le prime, lamentarono, dopo un po', un mal di testa non lieve, l'altra invece a nome Emma Gattini — la cui comparsa alla ribalta toccava più tardi — rimase nel camerino e quivi fu trovata distesa sulla sedia e che non dava segno di vita.

Il cameriere Ciotti, avvertito del caso, corse nel vicino locale dove entrava in quell'istante il D.r Padovan e lo invitò nello stanzino.

Il medico, mentre constatò che l'acido carbonico non aveva causato gravi conseguenze alle due canzonettiste prima uscite, credette la Gattini già morta. Ad ogni modo tentò di richiamarla in vita, ma per tre quarti d'ora non potè constatare l'azione del polso.

Appena dopo un'ora potè rilevare un ritorno a vita, ma in condizioni che sembravano disperate. L'ammalata fu portata a casa. Anche ieri visitandola il D.r Padovan riscontrò che lo stato della canzonettista si manteneva grave.

— In alto.

L'ultimo numero uscito della Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, contiene un'amorosa biografia del compianto benemerito socio Federico Cantarutti, dei professori Olinto Marinelli e Giuseppe Occioni-Bonffons; la fine della relazione sul 35 Congresso degli alpinisti Tridentini; un cenno su Nuove ricerche meteoriche a Tolmezzo, dove D. Giov. Canciani dal 1905 ha ripreso le osservazioni meteorologiche; un articolo del prof. Olinto Marinelli su una nuova carta delle Alpi Giulie.

In questo è rilevato che « mentre l'Italia, per nota disposizione del Comando di Stato Maggiore, toglie dal commercio le tavolette ed i quadranti delle regioni di confine, l'Austria, e non solo per merito di sodalizii privati, ma ufficialmente, per opera cioè dell'imperial regio Istituto geografico militare di Vienna, inizia la pubblicazione di carte topografiche di dettaglio delle regioni stesse ». Il prof. Marinelli osserva che molti sono i danni da ciò derivanti: fra gli altri, quello della lenta ma pur costante trasformazione della toponomastica nella quale vengono sempre maggiormente a prevalere forme ed elementi stranieri. »

* * *

La sottoscrizione per la Guida delle Prealpi Giulie, dedicata alla memoria di Federico Cantarutti, raggiunse finora la somma di lire 896; quella per un Rifugio « De Gasperi » nelle Alpi Clautane, lire 2500.50.

— Cavalieri della Legione d'onore francese

fu nominato l'illustre sociologo e penalista Lino Ferriani, dei cui articoli talvolta il nostro giornale si onora. Non esprimiamo congratulazioni: ce ne dispensa l'alta fama cui il dott. Ferriani pervenne con le dotte sue pubblicazioni riscaldate da un possente amore per il Bene privato e pubblico, e ad una grande commiserazione per i fanciulli disgraziati o delinquenti.

— Una rissa sul ballo a Paderno.

Ieri sera durante il ballo a Paderno certo Lugano detto Mariut, venne a contesa con certo Ugo Globa per questioni sorte a causa della ballerina.

Il Lugano ad un tratto afferrò una sedia e la sbattè sulla testa dell'avversario.

Intervennero alcuni presenti per acquetare... e finirono col regalarsi vicendevolmente una dose di pugni.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 5 al 11 gen. 1908.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 6
» morti 2
» Esposti 2
Totale 23.

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi D'Orlando fornellista con Teresa Pozzo serva, Francesco-Antonio Quindolo operario di ferriera con Antonia Maroè casalinga, Luigi Gerussi imprenditore con Luigia Filipponi sarta, Ferdinando Rizzi muratore con Angelina Dosualdo tessitrice, Iginio Rodaro agricoltore con Caterina Tion contadina, Dilino Mazzi muratore con Filomena Disnan tessitrice, Giusto Bunello muratore con Maria Vicario contadina, Gio. Batta Foschiatti agricoltore con Anna Feruglio casalinga, Antonio Burello agente di commercio con Teodolinda-Adalgisa Carrera sarta, Agostino Zenarolla muratore con Santa Gentile contadina, Giuseppe Sciallino conciapelli con Luigia Miani tessitrice, Attilio Scagnetti barbiere con Palmira Tomadini sarta, Luigi Sodorman operaio di ferriera con Maria Blasone tessitrice, Emilia Della Bianca fornaciaio con Santa Urbi casalinga.

Matrimoni

Valentino Chicco falegname con Silvia Giandomenico domestica, Rinaldo Greatti falegname con Teresa Franzolini contadina, Angelo Nigris bandaio con Eufrasia Bin casalinga, Florindo Zanatta fuochista ferroviario con Adelaide Castellano tessitrice, Giuseppe Tulio litografo con Luigia Gremese operria, Rodolfo Depoli viagg. di comm. con Argia Verza agiata.

Morti

Santo Provisano di Giacomo di mesi 2, Luigi Franzolini di Pietro di mesi 2 e giorni 18, Luigi Degano di Domenico di anni 42 agricoltore, Pietro Pravisani fu Francesco di anni 70 facchino, Maria Saccarù di Luigi di anni 8 scolara, Giuseppe Nimis fu Francesco di anni 38 impiegato, Innocente Passon fu Giuseppe di anni 72 fabbro, Maria Palla-Venturini fu Leonardo di anni 58 bracciante, Anna Pagnutti fu Giuseppe di anni 22 tessitrice, Giulia Propetto-Toffolutti fu Angelo di anni 66 casalinga, Guglielmo Feruglio di Giacomo di mesi 7, Gio. Batta Ferrante fu Domenico di anni 73 agente di commercio, Arturo Del Toso di Antonio di anni 8 scolaro, Florinda Covazzi di Giuseppe di anni 7, Guin Lorenzutti di mesi 7, Silvio Gorizizzo di Gio. Batta di mesi 6, Luigi De Faccio fu Francesco di anni 42 bilanciaio, Maria Marussig-Antoniaconi fu Pietro di anni 80 casalinga, Antonia Strazzabo|chi di Osvaldo di anni 22 casalinga,
dei quali 6 a domicilio.

Totale N. 19

Nel mondo degli affari.

Concordato preventivo nel fallimento Asquini

Nel concordato preventivo del fallimento G. Quintino Asquini di San Daniele, per il quale la proposta del 45 era stata elevata al 50 per cento; il giorno 8 gennaio, ultimo termine per le adesioni, furono modificate le condizioni del concordato stesso in questi sensi:

Il sig. Asquini si obbliga di pagare a tutti i suoi creditori chirografari il 60 per cento sui rispettivi loro crediti e precisamente il 20 p. c. (un terzo) a 15 aprile p. v. e il rimanente 40 p. c. a 15 luglio venturo. Si obbliga poi di pagare a tutti i creditori invervenuti al giudizio a mezzo di procuratori o incaricati speciali e che ne faranno domanda, oltre il 60 per cento, il 2 p. c. sull'ammontare del rispettivo loro credito e questo per rimborsarli della spesa dovuta per effetto del mandato conferito. »

L'omologazione del concordato avrà luogo il 15 gennaio.

Fallimento di un negoziante in granaglie

Ci scrivono da Pordenone 19:

Quest'oggi il nostro Tribunale ebbe a dichiarare su istanza dello stesso debitore il fallimento di Cozzi Vincenzo fu Nicolò esercente in Pa dea di Castelnuovo del Friuli, il commercio di granaglie.

Il bilancio prodotto porta Lire 4461.83 d'attivo e L. 51424.14 di passivo.

A giudice delegato venne nominato l'avv. Arminio Pasini ed a curatore provvisorio l'avv. Marin Marco di Spilimbergo. La sentenza fissa il 30 corr, per la riunione dei creditori, stabilisce a tutto il 10 febbraio p. v. il termine per la presentazione da parte dei creditori, delle loro dichiarazioni titoli di credito. Determina infine il 27 febbraio 1908 per la chiusura di verifica dei crediti.

Fallimento Calligaro. — La cessazione dei pagamenti retrodatata al 24 novembre 1904.

— Sabato nel pomeriggio il Tribunale, composto dal Presidente Zamparo e dai giudici CanoSerra e Pampanini, riunitosi in camera di consiglio, ha pronunciato sentenza con la quale retrodata la cessazione dei pagamenti nel fallimento della Ditta Calligaro di Buia, composta dei signori Calligaro Rinaldo, Arturo Fausto, Noemi e Fabiola maritata Baldissera, su proposta del curatore avv. Ermete Tavasani.

Ecco il tenore della Sentenza:

Il Tribunale, udita la relazione del giudice delegato fatta alla pubblica udienza odierna, ecc. ecc.; ritenuto che la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti fu rinviata al 16 corr.; ritenuto che la sentenza dichiarativa del fallimento non determinò la data della cessazione dei pagamenti per parte dei falliti; ritenuto che dalle indagini eseguite dal curatore, dal bilancio da lui presentato in luogo e nome dei falliti; dalle risultanze della iniziata verifica dei crediti e da quelle accertate nella procedura del fallimento Banco Stroili e Pasquali, come il curatore espone, ebbe ad emergere: che già alla morte di Giovanni Calligaro (marzo 1904) esisteva a suo carico un debito cambiario di L. 228.375.40, debito poi passato a carico degli eredi, pel quale furono precettati a pagarlo nel 25 ottobre 1907; che già in quell'epoca esisteva ed esistette poi un numero notevolissimo di cambiali accettate ed avallate dal Giovanni Calligaro, e quindi dagli eredi suoi, cambiali scontate al Banco Stroili e Pasquali e riscontate poscia alle banche; che la sostanza dei Calligaro non superò mai, ed anzi fu sempre inferiore alle 300.000 lire, come dagli inventari in morte del Giovanni Calligaro ed in corso pel fallimento; che a prescindere dagli altri crediti insinuati dal curatore della fallita Stroili-Pasquali verso la Ditta Calligaro di L. 724.614.65 per cambiali in giacenza ed in portafoglio di vecchia e di recente data, e di L. 423.592.42 per conto corrente, il qual ultimo credito, da solo supererebbe di gran lunga le attività dei Calligaro; — ritenuto che da tutto ciò risulta evidente che la Ditta Calligaro ancora nel 1904, e prima ancora, versasse in istato di cessazione dei pagamenti, determina in via provvisoria al 24 novembre 1904 la data della cessazione dei pagamenti della fallita Ditta Calligaro di Buia.

Camera di Commercio

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.01
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.80
Austria (corone)	104.29
Pietroburgo (rubli)	262.04
Rumania (lei)	96.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55

LOTTO – Estraz. dell'11 Gennaio

VENEZIA	63	86	43	9	8
BARI	9	63	37	82	10
FIRENZE	54	10	47	38	62
MILANO	46	66	64	50	29
NAPOLI	77	16	46	88	1
PALERMO	24	21	64	25	5
ROMA	17	65	67	47	89
TORINO	3	83	78	61	71

Il combattimento di Lugh fu di lieve importanza. Menelick darà soddisfazione.

Dalle notizie ufficiali di ieri (le sole che fossero pervenute: i lunghi telegrammi privati dei giornali contenevano soltanto resoconti d'interviste, commenti, previsioni ottimiste o pessimiste... ma nulla di certo), si apprese che lo scontro fra gli ascari del capitano Bongiovanni e gli abissini è avvenuto la mattina del 15 dicembre, nella località Bagallen presso Bardabo, a dieci ore da Buracaba ed a cinque giornate da Lugh. Nello scontro, rimasero morti il capitano Bongiovanni, due iusbasci e pochi ascari. Gli altri si ritirarono in due gruppi: uno verso Lugh, l'altro, col capitano Molinari, rimasto incolume, verso altra direzione. Il triestino Segre era a Lugh, dove sono rientrati 15 ascari. A Buracaba si assicurava che gli abissini si erano ritirati verso il nord.

Un telegramma del marchese Luigi Asun De Rivera al *Corriere d'Italia* dice poi che lo scontro si riduce ad un incidente di confine senza veruna importanza.

Menelik nulla sapeva e darà tutte le soddisfazioni.

Come dicemmo, il ministro degli Esteri on. Tittoni aveva telegrafato non appena ricevette le prime notizie, al reggente la legazione d'Italia presso Menelick. Il reggente si uniformò subito alle istruzioni ricevute, recandosi dal Negus; ed ecco il telegramma col quale dà le informazioni relative:

Addis Abeba, 11 gennaio

Ho comunicato al Negus Menelik l'incidente di Lugh, presentandogli formale protesta del Governo del Re per la violazione dello *statu quo* a Lugh e territorio adiacente, e per le funeste conseguenze derivanti, e partecipandogli le domande del Governo per la soddisfazione e la riparazione.

Il Negus Menelik è rimasto vivamente impressionato ed addolorato per l'incidente, del quale non aveva finora alcuna notizia. L'imperatore ha riconosciuto la gravità del fatto e mi incarica di comunicare ufficialmente al Governo del Re l'espressione del suo più profondo rammarico e la speranza che le notizie pervenute possano essere esagerate; rinnova le sue proteste di amicizia e di lealtà pel Governo italiano; non esita ad attribuire tutta la responsabilità dell'incidente a capi ribelli ai suoi ordini, e dichiara di essere disposto a dare tutte le giuste e necessarie soddisfasioni.

Intanto disporrà nel modo più sollecito ed energico pel richiamo di tutti gli abissini che ancora si trovassero nel territorio di Lugh e nell'Hinterland del Benardir e per lo sgombro di Lugh qualora fosse occupata.

Confermando le assicurazioni precedentemente date pel mantenimento dello *statuquo* nel territorio di Lugh e nell'Hinterland del Benadir, l'imperatore Menelik assicura che prenderà le misure necessarie per mantenerlo effettivamente.

Inoltre il Negus garantisce formalmente che i responsabili e i colpevoli saranno esemplarmente puniti e che saranno indennizzati i danni cagionali dalle razzie e dal conflitto.

Dalle dichiarazioni del Negus Menelik, che dimostra come egli sia stato dolorosamente colpito e preoccupato per l'incidente, ho attinto la sicurezza che egli è assolutamente estraneo ad esso, e che i capi Ambara hanno agito non solo a sua insaputa, ma anche contrariamente ai suoi ordini formali. »

Ottima impressione.

Questo telegramma giunse qui alle ore 20 alla Consulta. L'on. Tittoni lo comunicò subito al Re e lo telegrafò all'on. Giolitti.

La comunicazione benchè conosciuta a tarda ora, ha prodotto ovunque un'eccellente imppessione.

* * *

Francia, Germania ed Inghilterra mandarono istruzioni ai loro rappresentanti in Abissinia, perchè appoggino le rimostranze dell'Italia.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Le Presidenze dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina partecipano ai sigg. Avvocati ed ai sigg. Procuratori l'improvviso decesso del Decano di questo Foro

Avvocato ANTONIO SALIMBENI

I funerali seguiranno oggi alle ore 3.30 pom. partendo dal Civico Ospedale.

Ringraziamento.

La famiglia Menazzi, commossa, ringrazia sentitamente tutti i pietosi che intervennero ai funerali del suo amato angioletto Enea. — Un ringraziamento speciale ai sig. maestri che condussero i loro scolari a rendere l'estremo saluto al caro defunto.

Pozzuolo, 11 Gennaio 908

Ringraziamento.

La sottoscritta si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto concorrere onde rendere più solenne i funerali del suo amato Giuseppe.

Speciale ringraziamento si sentono di dover porgere alle signore Carminati e Cicutti per la loro spontanea ed affettuosa assistenza, nonchè alla signora Anna Mulinis — Puppin per esservi prestata ad ogni nostra occorrenza.

Le chiede venia delle involontarie dimenticanze.

Famiglia Nimis.

— Smarrimento.

Sabato venne smarrita una borsetta da signora, contenente danaro e parte private, percorrendo le vie Daniele Manin, Treppo, Tomadini — Pracchiuso — Competente mancia portandola all'agenzia Manzoni, Via della Posta — Udine.

Comunicato (1)

All' Ill.mo Sig. Cav. Emilio Trabucchi Procuratore del Re

Udine

Chiamato davanti alla Pretura di Palmanova a discolparmi dell'orribile delitto di caccia più o meno chiuso, ascoltavo con quella sommessione che si conviene al reo, l'arringa dell'Onorevole Girardini, parte civile contro di me pei Nobili Conti Corinaldi, quando ad un'apostrofe oratoria di quelle che usano i penalisti di grido, non potei a meno di fare un cenno d'interruzione per rispondere e spiegarmi.

Non avessi mai commesso un così grave attentato alle buone regole dell'udienza, per le quali l'imputato è costretto a lasciarsene dire di ogni colore. Il magistrato dottor Cracchi mi richiamò all'ordine, e volendo io giustificarmi presso di lui mi interruppe con le parole: *tacete mascalzone.*

Ora io al nominato dottor Cracchi osservo che da lui non ho niente da imparare e meno che mai in materia di educazione: a Lei onorevole Sig. Procuratore del Re, mi permetto di chiedere se a un piccolo Pretore di campagna, è lecito quello che i costumi e le leggi non consentono nemmeno ai giudici maggiori di offendere cioè volgarmente, persone degne di rispetto, quale mi ritengo io, solo perchè gli sieno dinanzi come imputati.

Devotissimo
LEONARDO FOGHINI.

San Giorgio di Nogaro, 19 Genn. 1908.

(1). Per questi articoli la redazione non assume nessuna responsabilità.

Il volumetto contenente l'elenco dei

MERCATI DELLA PROVINCIA DI UDINE

e dei comuni contermini, e la

Tariffa delle Mediazioni

è in vendita presso la Camera di Commercio di Udine **(Cent. 20).**

Stabilimento Agro-Orticolo - Udine

Il soci di questa Società Anonima sono convocati in Assemblea il giorno 17 corr. alle ore 14, presso l'Associazione Agraria Friulana, per discutere sull'ordine del giorno già pubblicato.

APPENDICE 01

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

L'agente rimase qualche istante indeciso se doveva entrarvi. Quella casa era un vero palazzo principesco e certo non poteva albergare un pittore per quanto celebre si fosse. Lardeau aveva un singolare disprezzo per gli artisti e riteneva che tutti dovessero essere poveri in canna. Un imbrattatele non poteva certo albergare in quel suntuoso palazzo, degno solo di ospitare dei milionari.

Però l'annuncio del giornale parlava chiaro, n. 67 via S. Onorato. Non v'era da sbagliarsi dunque e trovandosi sul luogo tanto voleva interrogare il portinaio.

Lardeau entrò quindi nel palazzo e si diresse verso il gabbiotto a vetri del portinaio illuminato da una lampada a gas. Il particolare vestito da una ricca livrea, era intento a riscaldarsi i piedi e le mani dinanzi ad un largo braciere di rame. Appena s'avvide della presenza di un sconosciuto s'alzò in piedi e aperto l'uscio del gabinetto domandò:

— Che cosa desiderate, buon uomo?

— Sapete se qui abita un pittore? — rispose Lardeau toccando leggermente il cappello.

— Il palazzo è vuoto e quindi non abitano pittori — disse con disprezzo il portiere.

— E non sapete che vi abbiano abitato? — chiese tranquillamente Lardeau fingendo di non accorgersi del freddo contegno del portiere.

— Ch'io mi sappia, mai, del resto, è solo da pochi mesi che occupo questo posto, dalla morte del conte — rispose asciutto il cerbero.

— Del conte?

— Sì, del conte Rinaldo di Ramery.

L'agente non seppe reprimere un gesto di stupore udendo pronunciare il nome del conte di Ramery, il nome dell'uomo che il suo collega Bouvoisin aveva pedinato il mattino.

— Ma il conte di Ramery, non abita in via di Rivoli? — domandò Lardeau.

— L'attuale proprietario di questo palazzo il conte Arturo, che è il fratello e l'erede del signor conte Rinaldo, abita appunto in via di Rivoli, ed è perciò che questo palazzo è disabitato ora.

— Ma scusate una domanda... Voi siete delle parti di Marsiglia?.. non mi sbaglio... Il vostro accento me lo indica... disse Lardeau col più bel sorriso sperando di rendersi amico il portiere.

— Appunto — rispose questi con maggiore gentilezza — Sareste voi per caso un compaesano?

— Proprio, anch'io sono marsigliese e se non conservo l'accento della mia città natale è perchè sono molti anni che corro il mondo. Negozio in oggetti d'arte, acquisto quadri, statue, vasi di porcellana qua, per venderli là... Non sono mai fisso in un luogo.

— Beato voi, io invece sono chiuso da quattro mesi, per tutto il giorno, in questo bugigattolo, senza mai cambiare una parola con alcuno, perchè non essendovi padroni in questa casa non vi sono neppure servi... è una noia... Dunque siete anche voi marsigliese?

— E me ne vanto.

— E venivate qui in questa casa, a cercare un pittore probabilmente per i vostri negozi.

— Infatti... m'avevano assicurato che qui abitava un bravo artista ed io volevo vedere se aveva qualche quadro da vendere?

— E non sapete il nome dell'artista.

— Me lo sono dimenticato e non ho ritenuto che il nome della via ed il numero della casa... Ho tante cose per la testa...

— Lo credo io con i vostri affari... Mi spiace di non poter essere utile ad un compaesano, ma vi posso garantire che in questa casa non si è mai affittata una camera; il palazzo ha servito sempre per i proprietari. Il defunto conte Rinaldo era, a quel che raccontano perchè io non l'ho mai conosciuto, un misantropo che non voleva vedere alcuno.

— E il fratello, l'attuale proprietario? — domandò Lardeau.

— Ah, quello è tutt'altro! E' un uomo di mondo che ha goduto e gode la vita... anzi v'assicuro che l'ha goduta un po' troppo da giovane. Ma ora s'è fatto tranquillo.

— Saranno chiacchiere, maldicenze...

— No, no, nè chiacchiere, nè maldicenze, ve lo assicuro. Perbacco, quando egli era tenente io sono stato cinque anni il suo attendente e ne so quindi qualche cosa... Ah! era un gran rompicollo... e non viveva che per il giuoco, le donne ed i cavalli... Vi dico io che il denaro allora correva... aveva le mani bucate... e il tavolo verde e le belle donnine ne sapevano qualche cosa.

— Allora s'è ridotto al verde — disse lo agente.

— Al verde, no, ma quasi e se non fosse stata prima quella buon'anima della contessa Sofia e poi il conte Rinaldo... a quest'ora il mio padrone sarebbe sulla paglia invece di dormire su parecchi milioni.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908